

LE DONNE E IL 13 GIUGNO

Domenica pubblicheremo, per tutte le città dove si vota, un supplemento dedicato alle donne: i problemi del lavoro, della famiglia, della società.

DIFFONDETELO IN OGNI CASA

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il partito dello Scudo crociato si è lacerato sulla legge che ha accolto alcune rivendicazioni dei lavoratori dopo la lotta popolare e la battaglia del PCI e delle sinistre in Parlamento

CRISI PROFONDA NELLA DC DOPO IL VOTO SULLA CASA

La sinistra democristiana ed i socialisti affermano che il massiccio ingresso in campo dei «franchi tiratori» corrisponde a un disegno politico di destra - Un discorso di Moro - Approvati i provvedimenti congiunturali per l'edilizia con l'astensione dei comunisti: il PCI ottiene 100 miliardi per il finanziamento delle opere di urbanizzazione nei Comuni - Oggi assemblea della RAI-TV e votazione finale della legge universitaria

Tensione, imbarazzo, rinnovati scontri polemici: tutto questo caratterizza la pesante atmosfera che è calata sulla coalizione di governo - e soprattutto sulla DC - dopo il voto della Camera dell'altra sera sulla legge per la casa.

La sinistra democristiana ed i socialisti affermano che il massiccio ingresso in campo dei «franchi tiratori» corrisponde a un disegno politico di destra - Un discorso di Moro - Approvati i provvedimenti congiunturali per l'edilizia con l'astensione dei comunisti: il PCI ottiene 100 miliardi per il finanziamento delle opere di urbanizzazione nei Comuni - Oggi assemblea della RAI-TV e votazione finale della legge universitaria

La sinistra democristiana ed i socialisti affermano che il massiccio ingresso in campo dei «franchi tiratori» corrisponde a un disegno politico di destra - Un discorso di Moro - Approvati i provvedimenti congiunturali per l'edilizia con l'astensione dei comunisti: il PCI ottiene 100 miliardi per il finanziamento delle opere di urbanizzazione nei Comuni - Oggi assemblea della RAI-TV e votazione finale della legge universitaria

La sinistra democristiana ed i socialisti affermano che il massiccio ingresso in campo dei «franchi tiratori» corrisponde a un disegno politico di destra - Un discorso di Moro - Approvati i provvedimenti congiunturali per l'edilizia con l'astensione dei comunisti: il PCI ottiene 100 miliardi per il finanziamento delle opere di urbanizzazione nei Comuni - Oggi assemblea della RAI-TV e votazione finale della legge universitaria



IL DELITTO DI VIA NAZIONALE

Arrestato il giovane tedesco che ha ucciso in preda alla droga

- Manfred Becker, 22 anni, è malato: era fuggito da una casa di cura di Dorimund nella quale doveva disintossicarsi ed era arrivato a Roma tre settimane fa
Arrestato è stato condotto a Ostia dove aveva gettato la pistola in un cestino di rifiuti: si è impadronito dell'arma ed è partito un colpo che ha ferito il capo della Mobile

A PAG. 5

Già in bilancio le spese per il referendum contro il divorzio!

Table titled 'STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA per l'anno finanziario 1972'. It contains columns for 'CAPITOLI', 'DENOMINAZIONE', 'Competenza secondo lo stato di previsione per l'anno finanziario 1972', 'Variazioni che si propongono', 'Competenza risultante per l'anno finanziario 1972', and 'Variazioni che si propongono'. It lists various budget items under 'TITOLO I - SPESE CORRENTI' and 'SEZIONE I - AMMINISTRAZIONE CENTRALE'.

Pubblighiamo un sensazionale e sconcertante documento che dimostra come il governo consideri già scontato il referendum contro il divorzio, referendum che, com'è noto, è stato lanciato da comitati che comprendono la peggiore destra. Questo documento è una pagina del bilancio preventivo del 1972 del ministero della Giustizia retto - come si sa - dallo stesso primo ministro on. Emilio Colombo.

Il nostro partito sarà presente con una delegazione guidata dal segretario generale compagno Luigi Longo, di cui fanno parte i compagni Alfredo Landolfi, Lele e Marco; il PSIUP dal segretario generale Vecchiotti e da Andriani, Della Croce e Sanna, il PRI dal vicesegretario Terranova, la DC dal vicesegretario Gullotti, Morlino e Barbi, il PSDI da Averardi della Direzione, Righetti e Ortu, il PLI dal vicesegretario Compagno e Donatelli. Ai lavori sono stati invitati inoltre dirigenti delle cooperative, delle associazioni contadine, delle ACLI, di altre organizzazioni di massa.

SI CONCLUDERA' DOMENICA CON LA MANIFESTAZIONE DEI CENTOMILA A ROMA

Da oggi la conferenza sul Mezzogiorno

Grande mobilitazione in tutti i luoghi di lavoro attorno alle iniziative della Cgil, Cisl e Uil per una nuova politica economica, le riforme, l'occupazione - Saranno presenti 900 delegati - La delegazione del PCI guidata dal compagno Longo

Nessuna misura a favore dei lavoratori è possibile senza il PCI

«La votazione alla Camera sulla legge per la casa ha dimostrato ulteriormente le contraddizioni insanabili della cosiddetta maggioranza di centro-sinistra e un fatto positivo è la sua approvazione alla Camera. Viene rilevato, poi, che «sessanta franchi tiratori e alcune decine di assenze decise nell'aula o alle sue soglie non rappresentano un incidente occasionale o una convergenza di insoddisfatti frammentarie l'una dall'altra indipendenti». «Questi voti di dispersione, nella DC - aggiunge Forze nuove - è il frutto della mancanza di un indirizzo politico sulla materia ed è il risultato confusionario

Successo dell'iniziativa comunista per i piccoli proprietari e mezzadri
Approvata la proposta di legge dalla commissione del Senato. Si tratta ora di ottenere rapidamente il voto definitivo. A PAGINA 11

Il fatto politico della votazione sulla casa si riflette comunque su tutta una serie di problemi. Oggi al Senato vi sarà il voto finale sulla travagliata legge universitaria il cui iter a Palazzo Madama ha già visto, a tratti, sintomatiche convergenze dc-destra a copertura di interessi retrivi. E sempre nella giornata di oggi si riunirà l'assemblea degli azionisti della RAI-TV per decidere sul rinnovo delle cariche ormai scadute: si è parlato di Delle Fave alla presidenza, della conferma di De Feo alla vice-presidenza e della conferma di Paolichini nell'incarico di amministratore delegato. Alla vigilia della riunione, tuttavia, l'esito di essa appare problematico, poiché anche il «verdetto» della RAI-TV rientra nell'occhio del tifone degli scontri in atto nel governo e nella DC. Vi è da segnalare, infine, l'iniziativa di un gruppo di deputati dc, i quali hanno firmato un lungo documento dedicato agli ultimi episodi di cronaca nera, ed in particolare al fatto di sangue provocato dal giovane tedesco a Roma. Non si conoscono i nomi dei firmatari; è evidente, però, che si tratta di una buona parte degli «ostanti», cioè (ormai è chiaro a tutti) di alcuni dei protagonisti della scorta dei «franchi tiratori». Gli argomenti che essi usano sono ripresi in buona parte da una certa pubblicistica corrente in questi giorni: l'attacco è rivolto soprattutto

L'Italia non deve andare alla riunione NATO nel Portogallo fascista

Una interrogazione di G. C. Pajetta a Colombo
I compagni Giancarlo Pajetta, Umberto Cardia, Renato Sandri e Maria Antonietta Masciocchi hanno presentato una interrogazione al presidente del Consiglio per sapere «se il governo non ritenga necessario astenersi dalla partecipazione alla prossima sessione del Consiglio Atlantico che il 34 giugno si terrà a Lisbona, capitale di un paese fascista e colonialista con il quale esponenti della stessa maggioranza hanno dichiarato essere impossibile per la Repubblica Italiana continuare a intrattenere relazioni di alleanza politica e militare».
I deputati comunisti chiedono inoltre «se il governo - a conoscenza della posizione assunta dall'ONU dal segretario dell'organizzazione per l'Unità Africana, signor Diadio Telli, nei confronti della riunione di Lisbona, qualificata come grave provocazione contro le vittime del colonialismo portoghese e contro l'Africa - non ritenga che tale posizione contraddica irrimediabilmente le dichiarazioni rese di giorno in giorno dalle truppe portoghesi in Mozambico, che ha ingiustamente l'ordine del "Padri Bianchi" ad abbandonare con il loro vescovo quel paese, non ritenga indilazionabile il riesame, nei termini segnati dalle risoluzioni adottate in materia dalle Nazioni Unite, delle relazioni tra l'Italia e il regime portoghese che sta conducendo una guerra di sterminio contro i popoli dell'Angola, della Guinea-Bissau, del Mozambico con l'appoggio finanziario, politico e militare della NATO».

OGGI coraggio

Ieri i giornali benpensanti si potevano dividere in due gruppi: un primo gruppo che recantava titoli i quali annunciavano con grande rilievo come la legge per la casa fosse passata grazie alla astensione del PCI, e un secondo gruppo che ignorava nei titoli questa circostanza, pur registrandola regolarmente nelle sottostanti cronache. Ma su un punto tutti i giornali sono stati concordi: nell'avvertire che i comunisti, avendo annunciato la loro astensione, si sono effettivamente astenuti. A nessun giornale, neppure per ischerzo, è venuto in mente di scrivere: «I comunisti hanno dichiarato che si sarebbero astenuti. Ma lo avranno poi fatto?».
Ora, la compattezza comunista, la disciplina comunista, sono unanimemente riconosciute e vengono date addirittura per scontate. Ma voi non dovete dimenticare che sui giornali oggi costretti a darne atto, ogni tanto si legge: «Il partito comunista, che attraversa una crisi profonda...», oppure: «I comunisti, ormai colpiti da una crisi inarrestabile...», oppure: «La crisi del PCI, è tutta evidente...», e poi qualche giorno dopo si vo-

E' morto Armando Picchi

Mercoledì sera, a San Remo, frazione di Sanremo, è morto Armando Picchi, allenatore della Juventus, vittima di un male inesorabile. Era nato a Livorno il 20 giugno 1925. Aveva esordito nel Livorno, passando poi alla Spal, quindi all'Inter e infine al Varese dove aveva concluso la sua carriera di calciatore. Aveva disputato 12 partite in Nazionale. Nel 1970, dopo aver allenato per breve tempo il Livorno era stato assunto dalla Juventus. A PAG. 10

TURCHIA: l'inquieto bastione orientale della NATO

L'usso proibito della libertà

Al giornalista che chiede dove va il paese si preferisce dare una risposta in galera - Il terrorismo e la lotta politica - La disavventura di un gruppo di alpinisti italiani che spedì «saluti dal Kurdistan» - Il tentativo di liquidare con la repressione la nascente sinistra

La Turchia per la maggior parte della stampa italiana resta un paese che «fa notizia» come si dice in gergo giornalistico — a senso unico. Il console israeliano rapito e assassinato suscita un momento di brivido. Il terremoto un po' meno: fra si di circostanza. Nessuno poi batte ciglio quando il nuovo governo uscito dal mezzo colpo militare del marzo, dà la caccia a tutti gli oppositori di sinistra e col favore dello stato d'assedio riempie le carceri di persone di ogni categoria, sindacalisti, universitari, giornalisti, contadini, operai, intellettuali.

Non si nega, beninteso, la gravità di quanto è accaduto ad Istanbul col diplomatico israeliano. È un episodio drammatico di una lotta politica soffocata e dura, per certi aspetti embrionale, per altri disperata, ma per altri ancora già estesa e inevitabilmente violenta. Per dire di più occorrerebbe vederli più chiaro di quanto le autorità turche non siano disposte in questo momento a lasciar fare. Il terrorismo sta alla lotta rivoluzionaria come il balbettio infantile all'eloquio dell'uomo maturo e colto. È superfluo ricordare quanto esso ci trovi diffidente e ostile. Ma è solo di questo che si tratta? La provocazione poliziesca vi si mescola con facilità. Ce ne siamo resi conto durante un recente soggiorno nel paese. Dove finisce il terrorismo e dove comincia la provocazione? Nessuno credo possa alzare risposte chiare dalle versioni ufficiali degli eventi.

Intanto si accumulano di fronte a noi notizie di arresti e di repressioni. Estremisti soltanto? Neanche per caso perché le notizie arrivano in modo fortuito, che si trovano in galera il giornalista e l'universitario, con cui hai appena parlato all'Ankara o a Istanbul o con cui ti eri ripromesso di parlare, perché ti sono stati o ti sarebbero stati utili per l'estrema lucidità delle loro analisi politiche (preferisco restare nel vago e non far nomi per non creare guai supplementari a chi già è perseguitato). In carcere è anche il dirigente sindacale, che sai come rappresenti un'autentica base operaia e intellettuale un tempo comunista, che oggi milita nel partito operaio o gravita attorno ad esso. Sospeso o soppresso è il giornale o la pubblicazione di sinistra, nella misura in cui era lecito in Turchia essere di sinistra. I prigionieri, in virtù della legge marziale vigente, sono attesi dai tribunali militari. Tale è il clima della lotta politica in Turchia.

Si prepara un cambiamento della Costituzione per spogliarla delle sue garanzie democratiche. Quando il presidente del Consiglio, Nihat Erim, ha dichiarato senza mezzi termini: «Non è più possibile tollerare questa Costituzione liberale che, nella nostra presente situazione geopolitica strutturale, è un lusso». Ora, non si creda che la Costituzione turca sia una specie di manifesto rivoluzionario. È appena un'onesta Costituzione, di stampo rifo-



pagati alla frontiera e rimandati subito in patria. Quando il governo di colpo evoca il «pericolo» curdo cerca di garantirsi l'appoggio di tutti quegli elementi dell'esercito, che accompagnano un generico riformismo col nazionalismo ereditato da Atatürk, ma nello stesso tempo riconosce implicitamente l'esistenza di un problema nazionale irrisolto. Non analizziamo adesso tale problema nel suo insieme, cosa che l'Unità, del resto, ha già fatto di recente. Le dichiarazioni del governo dimostrano comunque che le popolazioni curde, rese più ardite dal recente accordo, che i loro connazionali sono riusciti ad ottenere nell'Irak dopo una lunga lotta politica e militare, costituiscono un nuovo motivo di fermento nell'interno della società turca. Non ha avuto quindi torto la embrionale sinistra del paese quando ha indicato nella nuova coscienza nazionale di una parte di quella popolazione una forza motrice del necessario rinnovamento della Turchia.

I contrasti di interesse

L'azione per cambiare il corso della politica turca resta difficile. Nessuno può farsi facile illusione. La Turchia ha il marchio NATO. Ciò che vi accade è la conferma della vocazione antidemocratica di questa alleanza. La democrazia vi è accettata finché non dà fastidio, finché magari può servire a fini propagandistici. Ma è messa al bando non appena insidia il dominio delle classi al potere, quali che esse siano, e diventa quindi fattore di instabilità, dannoso per i supremi interessi della coalizione imperialista. Intervengono a questo punto le considerazioni sulla «stazione geopolitica» e sul «lusso insopportabile» della libertà. Anche in queste condizioni il Consiglio dell'Europa ha rilasciato ai nuovi governanti turchi un certificato di buona condotta, di cui essi vanno molto fieri: vi si dice che la Turchia non è la Grecia. Ed è vero. O meglio: la Turchia non è ancora la Grecia. Ma rischia di somigliarle sempre più, con la benedizione degli alleati occidentali.

Sarebbe però ugualmente sterile ritenere che per le forze della sinistra turca, per quanto divisa e isolata, la battaglia chioda con colpi che oggi le vengono portati. Essa è nata e, sebbene abbia ancora scarsa forza, è arrivata al punto da essere considerata una minaccia per le classi al potere che, unite di fronte alla nuova ondata di ribellione, sono pronte a dividerla tra loro da forti contrasti di interesse. La Turchia è all'incrocio di mondi diversi, che esercitano su di essa influssi contrastanti. Un decennio di relative libertà è bastato a scuotere profondamente. Né è detto che la presente repressione possa bastare per tramortirla di nuovo o a lungo.

Giuseppe Boffa

ma e democratico, che fu imposta dai militari dopo il loro colpo del 1960 e che ha consentito nell'ultimo decennio — per la prima volta nella storia della Turchia, questo è importante — un certo numero di libertà, grazie alle quali si è andata emancipando nel paese una sinistra.

Lo spettro di una rivolta

Non era difficile dopo il recente intrigo politico-militare (che di questo si è trattato, piuttosto che di un vero e proprio «colpo») prevedere che la logica stessa del nuovo governo turco di coalizione fra i maggiori partiti tradizionali, con l'appoggio dei capi più conservatori dell'esercito e il misterioso patrocinio della Cia, avrebbe portato a breve scadenza verso una repressione diretta contro tutta la sinistra, sia

essa rappresentata dai kemalisti più avanzati in seno all'esercito, dai sindacalisti che credono nella lotta di classe, dalle organizzazioni studentesche o dagli intellettuali più radicali. Tale repressione si maschererà con impegni pretestuosi di battaglia contro gli «opposti estremismi» e con vaghe promesse di riforme che non riformeranno nulla.

Un giornalista turco, che pure non aveva accolto nessuna prevenzione dell'esercito nella vita politica nel marzo scorso, aveva scritto alla fine di aprile che l'interrogativo di fondo per la Turchia consisteva nel sapere se il nuovo governo del signor Erim avrebbe saputo far leva sulle forze giovani e dinamiche della società per trasformare radicalmente le vecchie strutture del paese oppure si sarebbe accontentato di un «simulacro di riforme» e di un rabberciamento dell'economia per dar vita ad una coalizione degli uomini e delle forze politiche, i cui interessi contrastano con ogni riforma seria. La risposta non si è fatta attendere. Il giornalista, İhan Selçuk, è in galera e il suo giornale Cumhuriyet è stato sospeso, sebbene si trattasse

soltanto di un quotidiano kemalista di sinistra.

Ciò che resta da chiarire è sin dove la repressione è indice di forza e sin dove invece un'incipiente confessione di impotenza. Per giustificare il governo ha evocato lo spettro di una rivolta delle popolazioni curde. Si narra per i dirigenti dell'Ankara i curdi non esistevano sebbene essi parlino un'altra lingua, abbiano proprie caratteristiche etniche e costituiscano circa un quinto della popolazione, sono stati sinora considerati semplicemente o turchi o, al massimo, chiamati «turchi delle montagne», il che equivaleva poi a «turchi di seconda classe». In alcune regioni essi sono la maggioranza. Ma evocare l'esistenza, usando il loro nome, restava severamente proibito in Turchia. Citerò un episodio. Un gruppo di alpinisti italiani si recò l'anno scorso in quelle zone del paese ed ebbe l'incalca idea di spedire a casa una cartolina che diceva: «Saluti dal Kurdistan». Poco dopo vennero tutti arrestati. Furono necessari passi diplomatici per richiederne la scarcerazione. Che fu ottenuta: ma gli alpinisti vennero riaccom-

IMPRESSIONI AL RITORNO DAL VIAGGIO A PECHINO

Cosa pensano della Cina gli industriali italiani

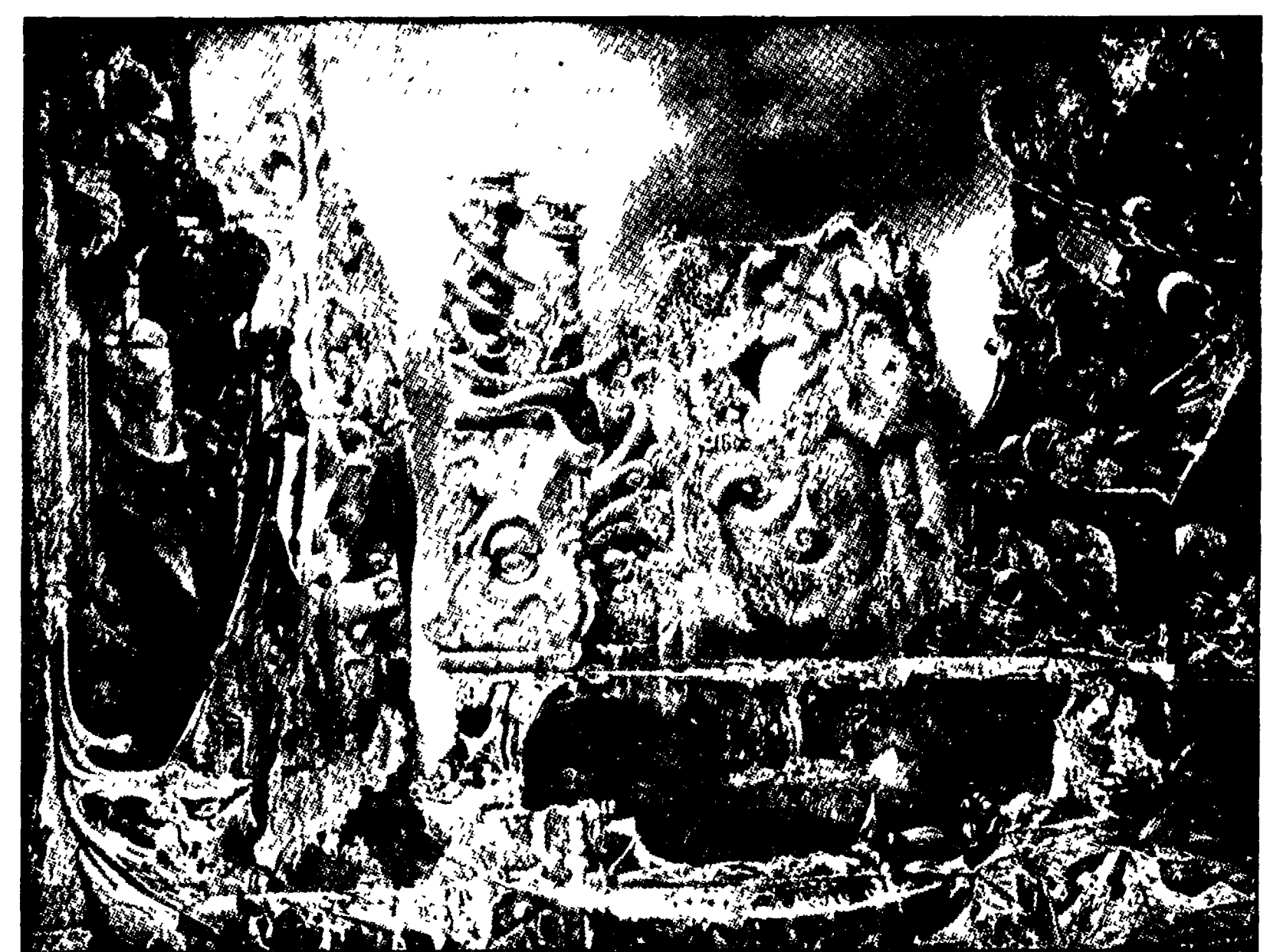
Per alcuni si tratta solo di un mercato da conquistare - Per altri invece i rapporti devono essere, anche sotto il profilo economico, bilanciati e reciproci - Il pieno riconoscimento di una realtà - «Lo stato di arretratezza del paese giustifica la rivoluzione e condanna la precedente classe dirigente»

Gli industriali e gli operatori economici italiani, rientrati martedì mattina a Roma dopo otto giorni di colloqui a Pechino, hanno rilasciato un discorso di collaborazione tecnica nel campo dei prodotti chimici per l'agricoltura a condizione che le nostre possibilità rispondano alle necessità dei cinesi. I problemi strettamente politici, che però stanno alla base dei rapporti commerciali, hanno un rigido controllo della spesa e scarsa volontà di impegnarsi per evitare soggezioni allo straniero». Il vicepresidente della Confindustria ha comunque dichiarato anche che «non sono da attendersi immediate realizzazioni di grosse vendite in Cina». Anche per il dirigente dell'Olivetti, Rogers, le prospettive sono lunghe così come «i tempi di un tale processo potranno non essere brevissimi» che è il giudizio dato dal dirigente della Montedison Wolfinger. Per l'amministratore delegato della Grandi Motori, Di Stefano, infatti «è certo che il volume dell'interscambio è in funzione degli acquisti che i nostri operatori

avrebbero mancare in un campo così vasto; anche per lo amministratore delegato della Seifa, Franchi, si potrà avviare un discorso di collaborazione tecnica nel campo dei prodotti chimici per l'agricoltura a condizione che le nostre possibilità rispondano alle necessità dei cinesi. I problemi strettamente politici, che però stanno alla base dei rapporti commerciali, hanno un rigido controllo della spesa e scarsa volontà di impegnarsi per evitare soggezioni allo straniero». Il vicepresidente della Confindustria ha comunque dichiarato anche che «non sono da attendersi immediate realizzazioni di grosse vendite in Cina». Anche per il dirigente dell'Olivetti, Rogers, le prospettive sono lunghe così come «i tempi di un tale processo potranno non essere brevissimi» che è il giudizio dato dal dirigente della Montedison Wolfinger. Per l'amministratore delegato della Grandi Motori, Di Stefano, infatti «è certo che il volume dell'interscambio è in funzione degli acquisti che i nostri operatori

commercianti saranno in grado di sviluppare». Un parere analogo è quello del vicepresidente della Cogis, Gentili, il quale ha anche sottolineato che «va tenuto presente il fatto che la Cina non cambia nei suoi principi, nel suo convincimento di bastare a se stessa, senza escludere i rapporti di reciproco rispetto con ogni paese che offra una simile garanzia». Gentili, che ha notato che gli inizi di rapporti commerciali fra Cina e Stati Uniti «non saranno così vicini e saranno difficili», ha sottolineato il significato dell'incontro con Cui Enlai: il significato di «consolidare coll' autorità del primo ministro una politica di valorizzazione dell'Italia come partner gradito dall'orientamento della politica di rafforzamento dell'Europa, contro le due superpotenze. Stupefacente lo interesse e la conoscenza delle cose del nostro paese da parte del lucidissimo primo ministro. Molto chiaro ogni suo accenno ad una politica di autonomia e di istanze di rispetto da parte di tutti per

l'autonomia di tutti), nella ricerca della verità. Insomma è stata una reazione eccezionale per l'affermazione di una politica che — per quanto riguarda Cina e Italia — spetta al nostro paese, in base al consenso e di sviluppo da parte del nostro governo». Per Donati, presidente della Banca nazionale del lavoro, i risultati sono stati proficui, sulla scia dei vecchi rapporti già esistenti fra il sistema bancario italiano e la Bank of China, soprattutto per quello che riguarda specifiche questioni tecniche, nel settore del credito a medio termine in vista dello sviluppo degli scambi. Del problema creditizio ha parlato anche l'amministratore delegato della Finsider Capanna il quale, dopo aver sottolineato la disponibilità cinese di materie prime per l'industria siderurgica italiana, ha detto che — dopo le importazioni — un altro strumento per accrescere la capacità di pagamento cinese è quello del credito a medio termine, che ha aggiunto — che questi crediti eventuali siano utilizzati principalmente per la messa in valore dei rapporti di base.



Max Ernst: «L'occhio del silenzio» - 1943-44

Gli ottant'anni del grande pittore

L'avventura di Max Ernst

È stato Paul Eluard, il più grande amico in poesia di Max Ernst, folgorato e liberato allo stesso tempo dalla visione delle immagini cosmiche di «Histoire naturelle», eseguite con la tipica tecnica innovatrice del «frottage» e del montaggio nel 1925 (l'anno prima André Breton aveva pubblicato il primo «Manifesto del surrealismo») a dire che, finalmente, il mondo si era liberato dalla sua opacità. Da mezzo secolo, con la sua immaginazione ininterrotta, Max Ernst mantiene intatta questa conquistata trasparenza del mondo.

In questi giorni, Parigi rende omaggio ai creativi anni ottanta di Max Ernst con una mostra all'Orangeie des Tuileries che comprende oltre cento opere del fondo Dominique e Jean de Menil e altre quaranta, tra pitture e sculture, prestate da collezioni europee e americane e dall'artista stesso. In Italia, gli ottanta anni di Max Ernst hanno lasciato il più nel sonno abituato, anche quelli che dormono con un occhio solo. La stessa cosa si verifica per gli ottanta anni di Giorgio de Chirico, di Chagall e di Pablo Picasso che oggi passa i novanta.

Eppure, metafisica e surrealismo hanno operato un rinnovamento radicale e durevole dell'arte italiana; e, oggi, de Chirico e Ernst stanno nel cuore delle ricerche dei giovani. Ma da noi, quando non c'è interesse spicciolo e immediato di mercato nulla si muove e l'inerzia si allea con la presunzione di quanti dormono con un occhio solo e che, facendo e occultando, furbescaamente salvano «all'italiana» il posto e il potere che i protagonisti tra loro si riconoscono.

Ci sono buone ragioni, dunque, per ricordare qui brevemente il percorso poetico di un protagonista verso che è tra i rari artisti pensanti del nostro secolo e un pittore surrealista e no, che sempre si è dato strumenti nuovi per salvare la limpidezza liberatrice dello sguardo e che tale limpidezza ha portato anche all'interno dello sguardo. Appassionato della vita e della scoperta della vita, in ciò che è abitudine e in ciò che è ignoto, ma anche dotato dell'ironia necessaria per freddare e rasserenare il processo conoscitivo, Max Ernst ha raggiunto un suo superiore equilibrio tra il mondo da vedere e la tecnica per vedere e passa agevolmente il mezzo secolo di pittura con una continuità sterminata di opere nelle quali anche i tanti momenti di vuoto e di assenza umana sono fatti concreti e «tattili».

Ci sono opere «in regola» con i manifesti del surrealismo e opere al di là del surrealismo istituzionalizzato che mise presto in minoranza Max Ernst fino a rinneghiare negli anni cinquanta. Ci sono opere nelle quali la tradizione tedesca e italiana è «rivisitata» affossando musei di idee e di sensi defunti, dissepellendo immagini vitali perdute e riportandole alla coscienza, mettendo in crisi la coscienza storico-critica. Per mezzo secolo poeta surrealista dello «spaesamento» rispetto alle abitudini, riesce spesso a creare tale «spaesamento» anche nella storia d'Europa: apre abissi, alza vulcani in pre-

Un'immaginazione che libera il mondo dalla sua opacità. L'omaggio di Parigi. Per mezzo secolo poeta surrealista dello «spaesamento» - L'ironia che prende le distanze



Max Ernst: «L'affascinante cipresso» - 1939

parieta-grembo, immagina profondità cosmiche e tempi lunghissimi dove la storia stessa del pianeta sembra scivolare come una sonda verso altri pianeti lontani. Col montaggio di immagini già disponibili e di materiali preesistenti vede il nuovo nel vecchio, la nascita o di un pensiero o di un organismo nuovi in ciò che sembrava un fossile pietrificato. Con l'ironia prende le sue distanze dal bello e sente la pittura come un organismo parallelo alla natura, né bello né brutto ma vitale, energetico e in continua espansione per la più liberata occupazione dello spazio. È ritrova i suoi maestri vitali, fantastici, crudeli, inquieti in Bosch, Brueghel, Grinewald, Cranach, Altordfer, nei nostri Ferraresi e in Leonardo.

La tecnica unita allo sguardo si esalta nell'avventura della materia e costruisce, nell'officina dell'immaginazione, misteriosi sogni e allarmanti visioni; poi, riflessione e cultura li freddano come in un calco e il pittore può guardarli, innamorato della nascita ma in una lontananza lucida. Qualcosa di simile, in chiave romantica, aveva dipinto C.D. Friedrich. Poi, il nostro Giorgio de Chirico, con la sua malinconia frenante rispetto all'ottimismo del secolo futurista e macchinista, è venuto a fare, dell'officina dell'immaginazione, l'officina del secolo. E, senza la metafisica dell'italiano, Max Ernst, che volentieri lo riconosce, mai avrebbe potuto «decollare» pittoricamente verso pianeti inesplorati, dentro il cuore della terra e nel suo passato storico. E, senza l'incontro culturale con Sigmund Freud, mai la immagine «esterna» della terra e del cosmo sarebbe potuta divenire evidenza «tattile» del profondo io dell'uomo: così il penetrare pittorico di Max Ernst, in silenzio, entro una natura all'alba del mondo si vede anche come una liberazione dei nostri desideri fatta a forza di conoscenza.

nardo adorato da Ernst e conosciuto, nel 1920, attraverso la mediazione del saggio di Sigmund Freud. C'è, in vece, dietro lo zèle in Breton, Giorgio de Chirico come la malinconia pietrificata.

Quando dipinse il gruppo, Ernst era arrivato da poco a Parigi. Aveva lasciato Colonia chiudendo la non fondamentale esperienza Dada con Baargeld, l'esperienza della quale resterà l'ironia come conquista durevole.

Non era passato molto tempo da quando i fedeli amici Ernst e Eluard avevano rischiato di uccidersi combattendo nelle opposte trincee. Dalla guerra Ernst vola via come un animale, come un poeta-uccello che niente altro desidera che tornare a fare nidi nell'aria con l'immaginazione. Tra i suoi simboli, foreste e uccelli diverranno i più tipici.

Per altri pittori tedeschi, come Dix, Grosz e Heartfield, o come Beckmann e Radtwill, la prima negazione Dada o divenne impegno con la pittura nella lotta di classe o racconto metafisico della violenza dei rapporti di classe. L'evidenza plastica di Ernst non fu mai di diretto significato politico combattente; eppure, il suo lirismo cosmico è una continua, grandiosa metafora di un mondo altro, di un possibile «continente futuro».

Max Ernst è nato a Brühl, vicino Colonia, il 2 aprile 1891. La foresta tedesca e le acque del Reno si imprimevano negli occhi del fanciullo e l'uomo le porterà a Parigi, in Italia, nei viaggi e nei soggiorni dal Tirolo all'Indocina, nei molti anni passati negli Stati Uniti e al suo ritorno in Europa, nel 1933, a Parigi. È stato cittadino americano e oggi è cittadino francese ma resta, nella continuità dell'immaginazione e anche nei momenti più oscuri, un pittore tedesco contemporaneo.

È un pittore organico e ciclico che cresce a foresta sui propri contenuti strutturati in cicli. Ne ricordo alcuni essenziali per la formazione tipica dell'immagine: 1919-'20, le pitture metafisiche da de Chirico; 1922, pubblica assieme a Eluard e Les Malleurs des Immortels e «Répétitions»; 1923, «Pietà o La révolution la nuit» apre la serie delle prime grandi pitture organiche con le foreste e gli uccelli; 1925, «frottages» dell'«Histoire naturelle»; 1929, pubblicazione del primo romanzo-collage «La femme 100 têtes» e collaborazione al film surrealista «L'Age d'or» di Luis Bunuel e Salvador Dalí; 1934, prime sculture durante un soggiorno presso lo scultore Giacometti e pubblicazione del romanzo collage «Une semaine de bonté ou les sept éléments capitaux»; 1936, i 48 quadri con i quali partecipa alla mostra «Fantastica Art, Dada, Surrealism» al Museum of Modern Art di New York; 1941-1943, pitture americane in California e a Long Island; 1946, pitture in Arizona. A questa data, Max Ernst è un poeta che ha largamente seminato tutti i suoi motivi plastici più tipici: tuttora crescono a foresta in più direzioni poetiche. L'energia è così costante che, in tante opere, datare questi organismi poetici è come un gioco poetico col tempo della vita e del pianeta.

Dario Micacchi

Per la libertà di stampa

I giornalisti domenica alle urne

Offensiva della destra per sostenere Gonella - Appelli al qualunquismo - La « Voce repubblicana » riafferma la discriminazione verso i fascisti « celti » dietro le marce silenziose

Domenica i giornalisti, in tutta l'Italia, si recano alle urne per eleggere il Consiglio nazionale e i Consigli interregionali dell'Ordine.

E' una prova importante per tutti coloro che si battono per un cambiamento profondo dell'attuale ordinamento professionale e per una generale riforma dell'informazione. A Roma lo scontro tra le forze democratiche unite nelle liste di « Rinascimento » e i sostenitori dell'on. Gonella che hanno promosso « una lista » come scrive l'« Espresso » di chiara impronta clericofascista - si presenta particolarmente incerto. Tutta la destra si è mobilitata, non badando a spese, per mantenere il controllo dell'Ordine. Le case dei giornalisti romani sono state invase di lettere con drammatici appelli. La propaganda di Gonella fatta di slogan qualunquistici punta, con i suoi attacchi contro la Federazione nazionale della Stampa, a dividere i giornalisti e a soffocare la spinta democratica affermata all'ultimo Congresso della stampa.

Una dura risposta a queste manovre reazionarie è venuta ieri dalla « Voce Repubblicana » e dall'« Avanti! ». L'organo del Pci dopo aver rammentato il tentativo del Tempo di trasformare la competizione elettorale in una rissa afferma: « Fin dal Congresso di Salerno abbiamo espresso le grandi linee sulle quali intendiamo muoverci per il rafforzamento del ruolo dei giornalisti e per la concreta protezione della loro dignità professionale, che si traduce non già in privilegi corporativi, ma in garanzia per la stessa libertà di stampa e di espressione nel nostro Paese. La battaglia intrapresa in Federazione vale anche per l'Ordine, tenuto conto della diversità dei ruoli e delle competenze dei due istituti ». L'editoriale del quotidiano repubblicano conclude riaffermando la discriminazione verso i fascisti « celti » dietro le « marce silenziose » e, poco pudicamente, dietro i tricolori.

Tutti gli appelli della destra si concludono con la parola d'ordine « impediamo che la politica entri in casa nostra ». Ai volgarissimi appelli qualunquistici ha risposto il compagno Alessandro Curzi che in un articolo su « Riscossa » dedicato ai gravi problemi che travagliano oggi l'editoria italiana afferma: « una delle accuse dirette con più violenza contro il Movimento dei giornalisti democratici, che in questi mesi di interessanti atti - ha profondamente scosso il mondo dell'editoria quotidiana italiana, è quella di aver introdotto la politica nelle organizzazioni sindacali e professionali del giornalismo. Chi fa questa critica non si fa nessuna migliore idea del movimento: solo una chiara azione politica di tutte le forze democratiche, infatti, può rompere il muro d'omertà e il complicato silenzio che hanno finora permesso ai manipolatori dell'informazione scritta e radiotelevisiva di calpestare la Costituzione repubblicana. Solo una chiara e decisa azione politica può fare della riforma dell'informazione un problema di elaborazione e di lotta per tutta la democrazia italiana ».

Questa decisione, questa volontà la si ritrova nell'appello lanciato ieri dalla segreteria nazionale del Movimento dei giornalisti democratici che invitando tutti i comizi a farsi carico delle urne afferma che cattolici, socialisti, repubblicani, comunisti e indipendenti hanno saputo ritrovarsi uniti « non soltanto per il rinnovamento di un Ordine anacronistico ma per l'affermarsi di un costume di civile confronto delle idee ».

Convegno del Pci a Venezia

La condizione operaia nelle fabbriche Montedison

Lunedì 31 maggio alle ore 9,30 si terrà, a Venezia presso i locali della Federazione un convegno dei rappresentanti del Partito delle maggiori fabbriche chimiche del gruppo Montedison e delle Federazioni interessate per discutere il seguente ordine del giorno: 1) problemi della condizione operaia nelle fabbriche chimiche della Montedison, 2) piano di sviluppo della chimica nazionale e del controllo pubblico sulla Montedison. Relatore sarà Giuseppe D'Alena vice responsabile della Commissione centrale del lavoro di massa.



CATANIA - Contadini della campagna di Fornazzo seguono l'avanzata della massa lavica

I giudici riprenderanno il lavoro a Palermo dopo il 2 giugno

TEMPI LUNGI PER IL CASO SCAGLIONE

LA PERIZIA FA VOREVOLE AL FERRANTE?

E' impressione generale che l'indagine investirà numerosi elementi che riguardano l'attività del procuratore ucciso - Per il perito balistico le pallottole del Ferrante sono di tipo diverso da quelle dell'omicidio di via dei Cipressi - Continua l'agitazione degli abitanti dell'isolotto di Filicudi contro la presenza dei mafiosi

La lotta per le riforme

Vivo successo della «giornata» degli artigiani

Forti manifestazioni e chiusura dei laboratori - I grandi cortei di Bologna e Firenze

La «Giornata nazionale di lotta degli artigiani per le riforme» promossa dalla Confederazione Nazionale dell'Artigianato ha costituito la più imponente dimostrazione di combattività e di forza data fino ad ora dall'artigianato italiano, che mai come in questa occasione ha saputo sviluppare un movimento così ampio, con una prospettiva di azione immediata e nello stesso tempo collegata fermamente agli sviluppi della situazione nazionale e di quelli della categoria.

La «Giornata» - a firma la CNA - è stata veramente nazionale. Gli artigiani hanno interrotto il lavoro in tutta Italia, a Palermo, Trapani, Napoli, come a Bologna, Milano, Biella, con la chiusura dei laboratori per tutta la giornata o per parte di essa; il traffico è stato spesso interrotto nelle grandi città dai cortei che si recavano ai punti stabiliti per i comizi e per le assemblee, o accompagnavano le delegazioni alle sedi dei Consigli Regionali, delle Prefetture, dei Municipi.

L'aspetto fondamentale che sottolinea il successo della giornata è stato il largo movimento unitario di massa che è sceso nelle strade e si è raccolto nelle piazze, a cui la mancata partecipazione ufficiale delle altre Confederazioni artigiane ha conferito risalto particolare, facendo emergere la Confederazione Nazionale dell'Artigianato come l'organizzazione unificatrice che orienta tutta la categoria.

Alla lotta che le categorie dell'Artigianato conducono per le riforme ha espresso pubblica adesione la CGIL. Hanno anche aderito la Lega Nazionale Cooperative e Mutue, la Alleanza Nazionale dei Contadini e la Confesercenti.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 27. L'inchiesta sull'eliminazione di Scaglione subisce da oggi una battuta d'arresto che si protrarrà per una lunga settimana. Partiti infatti per Genova nella tarda mattinata, il procuratore Cocco e il giudice Grisolia torneranno a Palermo solo dopo la festa del 2 giugno, e cioè alla vigilia della scadenza del primo mese dal feroce regolamento di conti di via dei Cipressi. Il bilancio, allora, non potrà essere molto confortante.

Sul piano della cronaca, la attenzione è frantumata dagli scandali che si susseguono. In una stanza di dodici metri per quattro, nel bar del paese. Questa notte viene trascorsa invece in un magazzino, in una stanza di dodici metri per quattro, nel bar del paese. Continuano i blocchi stradali, il rifiuto di cedere stanze in affitto, lo sciopero generale.

La perizia - lo si era già capito, ma oggi qualcosa di più preciso è trapelato dalle maglie del segreto istruttorio - dovrebbe essere pronto entro il 31 maggio. I risultati degli esami comparativi effettuati tra le pallottole che hanno ucciso il procuratore di Palermo e il suo autista e quelle trovate nel tamburo della rivoltella sequestrata a Giovanni Ferrante, il giovane beccato la sera stessa del delitto mentre cercava di fuggire dal carcere di Filicudi, e rinchiuso al carcere dell'Ucciardone, dove è stato raggiunto da un mandato di cattura per correttezza nel duplice piano.

Grandiosa la manifestazione di Bologna, con ben 12 mila artigiani che hanno partecipato al corteo e al comizio, dove ha parlato il Segretario della CNA On. Bastianelli. Imponente anche la manifestazione di Genova, con la partecipazione di 200 artigiani hanno manifestato a Reggio Emilia con chiusura completa dei laboratori, a Livorno, a Prato con chiusura del 95% dei laboratori, grandi cortei di macchine a Biella; chiusure parziali e assemblee a Torino, Milano e a Bergamo.

A Genova il centro cittadino è stato bloccato dagli autotreni degli autotrasportatori, che si sono portati da Cornigliano a Brignole, dove hanno parlato insieme a 1.500 artigiani in Piazza della Vittoria i Presidenti dei Trasportatori della CNA e della Confederazione Generale dell'Artigianato.

L'Etna in eruzione non lascia tregua

Sgomberano Fornazzo: ancora una volta la lava cambia strada

La situazione è all'improvviso mutata, ma ormai non ha colto nessuno di sorpresa - Per ora vuotate le case di periferia - Tentativo di costruire una barriera al magma

Dal nostro corrispondente

L'eruzione dell'Etna ha fatto piombare in pieno dramma gli abitanti di Fornazzo: il piano di emergenza per l'evacuazione del paese è scattato nelle prime ore del pomeriggio. Per ora sono state fatte sgomberare solo le case della periferia orientale del paesino e si attendono gli ulteriori sviluppi della situazione per mettere in atto eventualmente la seconda parte del piano che prevede l'evacuazione di tutto il centro abitato. La situazione è precipitata all'improvviso, ma per fortuna non ha colto di sorpresa le autorità civili e militari che hanno avuto il tempo di preordinare e dirigere con calma e con ordine le drammatiche operazioni di sgombero. Per il momento le famiglie sfollate sono quattro e sono state allagate a Milo, in appartamenti dell'hotel dei Ciclamini, equidistanti nei giorni scorsi dalla prefettura, proprio per il timore che potesse succedere quello che è successo oggi.

Drammatica attesa a Siracusa

Per il marchese rapito ancora nessun contatto

Considerato che ormai da due settimane il marchese Mariano Spadafora è stato rapito dai banditi in provincia di Siracusa, lungo la strada provinciale Giarratana-Palazzo Acreide, polizia e carabinieri hanno deciso di tentare il rapimento per qualche giorno. Ciò tende a consentire ai familiari del reattenee marchese palermitano di condurre in porto le trattative con i rapitori e che sono state rese difficoltose dall'inserimento ormai accertato di alcuni « sciacciati » che, facendo pervenire da varie località richieste di denaro ai principi Gutierrez a Wanda Spadafora, hanno ingenerato comprensibili perplessità e ansia. Gli Spadafora ora attendono che i rapitori diano un segno tangibile delle loro intenzioni, facendo pervenire in qualsiasi maniera un oggetto del loro congiunto che tengono prigioniero, ad esempio l'orologio da polso o un anello o una lettera purché scritta sul suo pugno e in cui si assicuri che egli viene trattato bene. In attesa di questi contatti è stato appunto deciso, da parte degli inquirenti, di allentare la morsa delle ricerche ritirando una serie di posti di blocco e rinviando alle battute con gli elicotteri e cani poliziotto. In questo modo, forse, i banditi si faranno vivi.

SIRACUSA, 27. Considerato che ormai da due settimane il marchese Mariano Spadafora è stato rapito dai banditi in provincia di Siracusa, lungo la strada provinciale Giarratana-Palazzo Acreide, polizia e carabinieri hanno deciso di tentare il rapimento per qualche giorno. Ciò tende a consentire ai familiari del reattenee marchese palermitano di condurre in porto le trattative con i rapitori e che sono state rese difficoltose dall'inserimento ormai accertato di alcuni « sciacciati » che, facendo pervenire da varie località richieste di denaro ai principi Gutierrez a Wanda Spadafora, hanno ingenerato comprensibili perplessità e ansia. Gli Spadafora ora attendono che i rapitori diano un segno tangibile delle loro intenzioni, facendo pervenire in qualsiasi maniera un oggetto del loro congiunto che tengono prigioniero, ad esempio l'orologio da polso o un anello o una lettera purché scritta sul suo pugno e in cui si assicuri che egli viene trattato bene. In attesa di questi contatti è stato appunto deciso, da parte degli inquirenti, di allentare la morsa delle ricerche ritirando una serie di posti di blocco e rinviando alle battute con gli elicotteri e cani poliziotto. In questo modo, forse, i banditi si faranno vivi.

La pressione che il monte di magma incandescente esercita contro il bastione della vecchia lava è molto forte e si teme che da un momento all'altro si possano verificare in esso delle pericolose incrinature o che l'altezza del monte di fuoco cresca a tal punto da mettere sotto quota le case, sommergevole. La gente di Fornazzo è assediata ai lati della lava e segue con trepidazione l'evoluzione degli avvenimenti. Molti piangono, altri imprecano, altri rimangono chiusi in un drammatico silenzio che esprime tutta la disperazione di chi si è visto distruggere la vigna, il frutteto, il castagneto ed è privo in pericolo anche la propria casa che viene martellata sotto i suoi occhi dalla furia implacabile di enormi macigni incandescenti.

Le autorità stanno tentando di operare un estremo tentativo per salvare le case dalla distruzione. I vigili del fuoco hanno cominciato a scartare le pareti delle costruzioni in più prossimità al pericolo, camion di terra di castagneto che viene quindi pressata e irrorata con potenti getti d'acqua. Si cerca in sostanza di creare uno sbarramento freddo alle sbattute del fronte lavico in modo che il magma si raffreddi subito e costituisca ostacolo a una bastarda difensiva per il magma che pressa dall'interno. La riuscita di un tale tentativo è legata soprattutto alla quantità di volume di lava in arrivo: se esso dovesse essere molto abbondante, tutto sarebbe inutile.

La punta più avanzata del fronte ha preso l'intenzione di scorrere lungo il torrente Cavargande, il vallone che sfocia a mare passando per Sciarra, Macchia di Giarre, Giarre e Riposto. Anche qui tutto dipenderà dal volume di magma in arrivo dalle bocche «ruttive di quota 1800 che continuano con inesorabile costanza a vomitare fiumi di fuoco. Se in sostanza il magma potrà essere contenuto nell'alveo del torrente, potrebbe arrivare al mare senza causare eccessivi danni, ma se dovesse straripare sarebbero giorni di terrore per i paesi che abbiamo citato.

Ormai i vulcanologi non azzardano più previsioni dato che l'attuale eruzione sta rivelandosi una delle più « pazze » ed imprevedibili.

L'ultima notizia riguarda il fatto che da oggi l'Etna ha un nuovo cratere che si è aperto all'alba a quota 2400, un po' più ad occidente rispetto alle bocche in attività e che sta emettendo nuvole di fumo altissimo e molto denso. Fino a questo momento sembra comunque che da esso non fuoriesca una colata, ma solo in serata si potrà sapere qualcosa di più preciso, quando cioè il cratere verrà sorvolato da un elicottero con a bordo una équipe di vulcanologi.

Agostino Sangiorgio

Mozioni presentate alla Camera e al Senato

Mafia: il Pci sollecita un dibattito parlamentare

I parlamentari comunisti, alla Camera e al Senato, hanno presentato al Parlamento una mozione di iniziativa di Parlamento sulla mafia e sulle prime risultanze delle responsabilità politiche e del potere dello Stato cui è giunta la Commissione parlamentare di inchiesta.

CATANIA, 27. L'eruzione dell'Etna ha fatto piombare in pieno dramma gli abitanti di Fornazzo: il piano di emergenza per l'evacuazione del paese è scattato nelle prime ore del pomeriggio. Per ora sono state fatte sgomberare solo le case della periferia orientale del paesino e si attendono gli ulteriori sviluppi della situazione per mettere in atto eventualmente la seconda parte del piano che prevede l'evacuazione di tutto il centro abitato. La situazione è precipitata all'improvviso, ma per fortuna non ha colto di sorpresa le autorità civili e militari che hanno avuto il tempo di preordinare e dirigere con calma e con ordine le drammatiche operazioni di sgombero. Per il momento le famiglie sfollate sono quattro e sono state allagate a Milo, in appartamenti dell'hotel dei Ciclamini, equidistanti nei giorni scorsi dalla prefettura, proprio per il timore che potesse succedere quello che è successo oggi.

Per tutta la notte la situazione si era mantenuta tranquilla e l'unico braccio lavico in movimento destava preoccupazioni perché la sua avanzata avveniva molto lentamente e sempre lungo il percorso dei bracci precedenti che avevano tagliato in due le strade provinciali Zafferana-Linguaglossa e Milo - Sant'Alfio. Le ultime case della periferia di Fornazzo godono inoltre di una protezione naturale essendo costruite su un bastione di vecchia lava porfiritica e spicciante una piccola vallata e si pensava quindi che difficilmente sarebbero state raggiunte dal magma in avanzata. In mattinata però la colata lavica ha avuto una improvvisa impennata e, dopo aver aumentato la sua velocità, ha raggiunto la vallata di Fornazzo, l'ha colmata in poche ore reinvestendo la strada provinciale e poi, ammassandosi e sovrapprendendosi alle lave ancora calde dei giorni scorsi, ha finito col formare una vera e propria montagna la cui altezza ha quasi raggiunto la prima casa della periferia del paese.

La pressione che il monte di magma incandescente esercita contro il bastione della vecchia lava è molto forte e si teme che da un momento all'altro si possano verificare in esso delle pericolose incrinature o che l'altezza del monte di fuoco cresca a tal punto da mettere sotto quota le case, sommergevole. La gente di Fornazzo è assediata ai lati della lava e segue con trepidazione l'evoluzione degli avvenimenti. Molti piangono, altri imprecano, altri rimangono chiusi in un drammatico silenzio che esprime tutta la disperazione di chi si è visto distruggere la vigna, il frutteto, il castagneto ed è privo in pericolo anche la propria casa che viene martellata sotto i suoi occhi dalla furia implacabile di enormi macigni incandescenti.

Le autorità stanno tentando di operare un estremo tentativo per salvare le case dalla distruzione. I vigili del fuoco hanno cominciato a scartare le pareti delle costruzioni in più prossimità al pericolo, camion di terra di castagneto che viene quindi pressata e irrorata con potenti getti d'acqua. Si cerca in sostanza di creare uno sbarramento freddo alle sbattute del fronte lavico in modo che il magma si raffreddi subito e costituisca ostacolo a una bastarda difensiva per il magma che pressa dall'interno. La riuscita di un tale tentativo è legata soprattutto alla quantità di volume di lava in arrivo: se esso dovesse essere molto abbondante, tutto sarebbe inutile.

La punta più avanzata del fronte ha preso l'intenzione di scorrere lungo il torrente Cavargande, il vallone che sfocia a mare passando per Sciarra, Macchia di Giarre, Giarre e Riposto. Anche qui tutto dipenderà dal volume di magma in arrivo dalle bocche «ruttive di quota 1800 che continuano con inesorabile costanza a vomitare fiumi di fuoco. Se in sostanza il magma potrà essere contenuto nell'alveo del torrente, potrebbe arrivare al mare senza causare eccessivi danni, ma se dovesse straripare sarebbero giorni di terrore per i paesi che abbiamo citato.

Ormai i vulcanologi non azzardano più previsioni dato che l'attuale eruzione sta rivelandosi una delle più « pazze » ed imprevedibili.

L'ultima notizia riguarda il fatto che da oggi l'Etna ha un nuovo cratere che si è aperto all'alba a quota 2400, un po' più ad occidente rispetto alle bocche in attività e che sta emettendo nuvole di fumo altissimo e molto denso. Fino a questo momento sembra comunque che da esso non fuoriesca una colata, ma solo in serata si potrà sapere qualcosa di più preciso, quando cioè il cratere verrà sorvolato da un elicottero con a bordo una équipe di vulcanologi.

Agostino Sangiorgio

Mozioni presentate alla Camera e al Senato

Mafia: il Pci sollecita un dibattito parlamentare

I parlamentari comunisti, alla Camera e al Senato, hanno presentato al Parlamento una mozione di iniziativa di Parlamento sulla mafia e sulle prime risultanze delle responsabilità politiche e del potere dello Stato cui è giunta la Commissione parlamentare di inchiesta.

I parlamentari comunisti, alla Camera e al Senato, hanno presentato al Parlamento una mozione di iniziativa di Parlamento sulla mafia e sulle prime risultanze delle responsabilità politiche e del potere dello Stato cui è giunta la Commissione parlamentare di inchiesta.

Lettere all'Unità

Il legislatore non deve lasciare margine alla « discrezione » dei burocrati

Caro direttore, al tempo del dibattito per la conversione in legge del decreto legislativo n. 100, la TV e la stampa in generale, ivi compresa l'Unità, assicuravano esplicitamente che non avrebbe dovuto portare alcun aumento chi non avesse utilizzato il passaporto nel periodo successivo a quello già coperto dalla precedente marca da mille lire. Invece non è così perché essendomi, nei giorni scorsi, recato in questi giorni a ritirare la marca di lire 4000 per il nuovo anno, sul passaporto di mia moglie, venni cortesemente invitato a versare in pari tempo la somma di lire 1.500 a titolo di conguaglio per l'aumento della tassa annua di possesso della carta, con l'obbligo di conservare a esbire ad ogni richiesta la ricevuta per tre anni. In caso contrario, mi fu detto, avrei dovuto pagare il doppio con la multa, al passaggio della frontiera.

Prima di effettuare il versamento mi sono rivolto all'Apposito ufficio presso l'Intendenza di Finanza e il funzionario chiarì che, secondo quanto è utilizzato in pratica, il conguaglio non va pagato se il passaporto non ne avesse fatto uso. Avrei potuto, tuttavia, sollevare il quesito, da inviarsi al ministero, su carta legale, e attendere l'esito.

Domando come si possa, in base ad una interpretazione caparzia della legge, e allo spirito della legge portando via dalla tasca dei cittadini denaro non dovuto, come nel caso in questione, mi si prenda queste quistioni? E' il ministro che intende così assicurarsi la « fiducia dei contribuenti » oppure sono gli atti funzionali del ministero?

Tutti i parlamentari, in particolare quelli della opposizione di sinistra, dovrebbero stare attenti a come vengono stilate le leggi, tutte le leggi, in modo che si eviti almeno il triste fenomeno della contenzione o dilazione o blocco della stessa « volontà » del legislatore, da parte della imperante burocrazia ministeriale.

LORENZO FOCO (Padova)

Un medico messinese ricorda Lo Sardo

Caro Unità, ti prego di pubblicare la seguente lettera indirizzata al Senato e al Parlamento dell'Università di Messina. « Apprendo dalla stampa che codesto onorevole consenso ha respinto a maggioranza la proposta di conferire a Lo Sardo una perla commemorativa, nel centenario della sua nascita, Francesco Lo Sardo, avvocato, medico e filosofo, comunista della Sicilia al Parlamento nazionale. Ignoro se nel Senato ci sono vecchi messinesi ma se ci fossero, e di qualsiasi credo politico, avrebbero dovuto spiegare ai componenti (i quali in tutte altre votazioni hanno votato) non hanno avuto modo e tempo di informarsi, che la figura di Francesco Lo Sardo non onorava certo il Parlamento comunista ma tutta la cittadinanza che lo stimava per il suo carattere inflessibile e la sua integrità. Basti fra tante contestazioni ante litteram - citare la coraggiosa campagna condotta da Lo Sardo per le nefandezze che si verificavano nell'allora Ospedale Psichiatrico Mandalari ».

Dot. GIUSEPPE PELLERITI (Palermo - Messina)

P.S. - Sanno costoro che Lo Sardo fu uno dei più grandi cronisti, nelle carriere fasciste non volle mai firmare la domanda di grazia che, per umiltà, si oppose a essere accettata. I suoi discendenti pretendevano per scarcerarlo? ».

Le società di mutuo soccorso e l'assicurazione per le auto

Caro direttore, nel mese di aprile il ministero dell'Interno e Commercio è intervenuto, non si sa perché, con un comunicato, per « precisare » che le società di mutuo soccorso non rientrano fra le imprese di assicurazione per gli autoveicoli previste dalla legge del 24 ottobre 1969 che porta il numero 990 (articolo 1) e che quindi non possono ritenere il contrassegno attestante l'esistenza di una idoneità assicurativa.

Distinti saluti

UN GRUPPO DI APPUNTATI E DI ARABINIERI (Verona)

dette, le quali unanimitamente sono riconosciute come legittimo intervento all'esercizio delle assicurazioni ed in particolare della responsabilità civile auto in regime di obbligatorietà.

« Il ministero dell'Industria, Commercio ed Artigianato, nel voler puntualizzare quali sono le attività che possono svolgere le società di mutuo soccorso, ha commesso ripetutamente un abuso di potere e la Federazione italiana della mutualità, pertanto, ha ritenuto opportuno richiedere sulla questione l'intervento del presidente del Consiglio dei ministri, il ministro del Lavoro e di quello dei Trasporti ».

Grazie per l'eventuale pubblicazione e cordiali saluti.

G. REMONDINI (Roma)

Come si può disgregare una famiglia

Egregio direttore, mio marito, tenente colonnello in s.p.e., Flacido La Valle, in data primo febbraio '71 è stato trasferito a Caserta dall'Istituto chimico farmaceutico militare di Firenze all'Ospedale militare di Roma. In data primo aprile 1971 per telegrafico, veniva revocato il detto trasferimento e d'autorità si comunicava a mio marito il trasferimento presso la farmacia dell'Ospedale militare di Caserta, per indovergli esigenze di servizio che in frattempo si erano venute a creare. Durante quei due mesi in cui mio marito risultava trasferito a Roma, anche io, essendo professore di ruolo, feci domanda di trasferimento per tale sede. Il 21 aprile mio marito ha dovuto, in quanto a me, prendere servizio a Caserta ed io col primo ottobre prossimo dovrò prendere servizio a Roma. In quanto a me, in queste condizioni, la mia famiglia risulta disgregata e gravemente disastata.

Come è possibile che un ufficiale venga in questo modo, cioè come un oggetto, e non come un soggetto? E' ovvio che il trasferimento di un ufficiale in servizio è in aperto contrasto con lo accoglimento della precedente domanda di trasferimento per Roma. In quanto a me, prendendo servizio a Caserta, la validità di quegli stessi motivi che, due mesi prima si erano pienamente riconosciuti, non ancora, ma erano aumentati in quanto si era aggiunto il mio trasferimento. Avere imposto a me, in queste condizioni, un trasferimento è lo stesso che avergli imposto le dimissioni.

A. LA VALLE TESORIERO (Firenze)

Una beffa ai CC, alle guardie e agli appuntati

Signor direttore, ai militari delle forze di polizia in questi ultimi giorni, in base al riassetto degli stipendi previsti dal contratto di lavoro, sono stati erogati congrui arretrati a conguaglio per il semestre luglio-dicembre 1970, somme che variano da un massimo di lire 6.000 per gli appuntati anziani.

Stando così le cose, ci domandiamo, agomenti: dove è andato a finire lo spirito della legge delega n. 249 la quale assicurava un aumento minimo mensile di lire 20.000, a partire dall'ultima gerarchia dei dipendenti statali civili e militari?

Indignati da tanta parzialità e certi del consenso di tutti gli appuntati e militari delle forze di polizia, chiediamo di intensificare l'invio di lettere del genere a quei quotidiani che hanno mostrato e mostrano più sensibilità nell'appoggiare le nostre istanze. Al momento opportuno - e voi capirete - sia noi che i nostri familiari ci ricorderemo di queste sfacciate ingiustizie morali e materiali.

Distinti saluti

UN GRUPPO DI APPUNTATI E DI ARABINIERI (Verona)

Altre lettere sull'argomento ci sono state inviate da un gruppo di appuntati di P.S. di Bari, da alcuni carabinieri di Genova e da tre agenti di Roma (i quali scrivono: « Vi preghiamo, a nome di tanti altri, di non investire verso noi ma contro i capi mafiosi che hanno permesso questi soprusi. Avremmo piacere che fossero proprio i deputati del Pci a presentare un'interpellanza alla Camera che servisse ad eliminare le discriminazioni effettuate nei nostri confronti »).

Si è chiuso il XXV Festival cinematografico di Cannes

Consacrazione per Visconti. Il Gran premio per Losey

Il Gran premio speciale del Festival di Cannes...

Il verdetto della giuria rispecchia, più o meno, l'entità dei valori in campo...

Matteotti e la musica

Bisogna preoccuparsi di certe reazioni al progetto Matteotti di una legge-ponte...

Una petizione in favore di Alois Poldnak

Numerose personalità del mondo del cinema, presenti al Festival di Cannes...

I padroni di «Turno C»

Turno C (la rubrica sindacale televisiva che tuttora, per il suo orario, si presenta esclusiva di tutti i canali) ha trasformato i due servizi...

Pierre Brasseur lascerà presto l'ospedale

Le condizioni di Pierre Brasseur, ricoverato all'ospedale Hôtel Dieu di Montreal...

A.A.A. ragazza affittasi per fare bambino

A.A.A. ragazza affittasi per fare bambino (The baby maker) - prodotto da Robert Wise...

La cavalletta

Sulla stessa linea del film di James Bridges - sopra recensito - si pone questa confezione di Jerry Paris...

Schermi e ribalte

Fernando Germani all'Araceli. Oggi, alle 18 alla Basilica del Duomo...

«I Puritani» all'Opera. Domani, alle 21, in abb. alle prime aerei, «I puritani» di Vincenzo Bellini...

CONCERTI. Chiesa di San Polcaro (Via Lemonia) concerto di musica polifonica...

TEATRI. ALABARDE (V. Jandolo 9). Questa sera alle 22 «I Bardì» di Luigi Nono...

VARIETA'. AMBRA JOVINELLI (Teatro 730.3316). In fondo alla piscina, con C. Baker G. e riv. Nino Donato...

CINEMA. Prime visioni. ADRIANO (Tel. 352.153). Confessione di un commissario di polizia...

RAI programmi. Cronache Italiane. 20.30 Oggi al Parlamento...

TV nazionale. 10.25 Celebrazione del XXV della Costituzione...

TV secondo. 21.00 Telegiornale. 21.20 Focosa...

Radio 1°. 12.30 Radio: ora 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 22, 05...

Radio 2°. 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30, 24.30...

Radio 3°. 21.00 Concerto di apertura: 11. Musica e poesia 12.20: Musica italiana d'oggi 12.30: Musica di scena...

Secondo visioni. ACILIA: Il cadavere dagli artigli d'acciaio...

Sale parrocchiali. BELLARMINO: Lo sbarco di Anzio...

Alle 16,30 l'incontro delle donne e delle famiglie col PCI

Bufalini e Marisa Rodano all'Eliseo

Partecipano alla manifestazione le candidate al Campidoglio e alla Provincia - Il grande contributo delle comuniste al movimento di lotta che è riuscito a strappare i significativi successi per la casa e per gli asili nido

Oggi alle 16,30 al teatro "Eliseo" si svolgerà l'incontro delle donne e delle famiglie col PCI...

momento unitario a livello cittadino della vasta e continua iniziativa che le sezioni comuniste...

Nelle liste del PCI le donne che hanno guidato le lotte per il lavoro e i servizi sociali

Fra i candidati comunisti al Comune ci sono dieci donne; altre cinque sono nella lista presentata per il rinnovo del Consiglio provinciale...

alla Provincia: la compagna Malaspina si è battuta nel suo quartiere per la riduzione dei fitti e per l'eliminazione delle baracche...

impegnate nei quartieri, nelle borgate, nei luoghi di lavoro, il PCI presenta nelle sue liste quattro compagne dirigenti...

Comizi e incontri oggi

Ingrao, Tozzetti e Renna ad Ostia Lido; Petrosoli a Portonaccio, Ciolfi e Imperiali a Palombara, Ferrara a Monti del Pecoraro...

COMIZI - M. Alicata, ore 19 (Torre Sapienza); G. Berlinguer, ore 19 (Cecina); G. Berlinguer, ore 19 (Cecina)...

Manmolo, Auto Phon, ore 12 (Torre Sapienza); G. Berlinguer, ore 19 (Cecina)...

Costa; Villa Gordiani, Scuola (Torre Sapienza); G. Berlinguer, ore 19 (Cecina)...

INCONTRO - Monte Sacro, ore 20 (Florio); Arcica, Torre Sapienza, ore 19 (Cecina)...

INCONTRO - Monte Sacro, ore 20 (Florio); Arcica, Torre Sapienza, ore 19 (Cecina)...

INCONTRO - Monte Sacro, ore 20 (Florio); Arcica, Torre Sapienza, ore 19 (Cecina)...

il partito

Nel prossimo giorno sono state convocate dalla Federazione le riunioni di tutti i Comitati di Zona e le assemblee delle Sezioni...

I cittadini domandano, i comunisti rispondono

Difendere il centro storico e l'artigianato dall'assalto degli speculatori dell'edilizia

In una bottega di un restauratore di mobili l'affollato incontro del compagno Ingrao con gli abitanti di Ponte « Ogni giorno qualcuno è costretto a lasciare queste case » - Necessario cambiare la politica in Campidoglio...



Un momento del vivace dialogo svoltosi ieri sera fra il compagno Ingrao e gli artigiani

Questa volta l'incontro dei cittadini coi candidati del PCI è avvenuto in una bottega artigiana, nel rione Ponte...

Conto alla rovescia

L'impenetrabile

Una giornata indimenticabile. L'appuntamento era per le 19, sulla piazza dove aspettavano i pullman...

Tesseramento

Altre sezioni oltre il 100%

Oltre mezzo milione è stato versato alle liste delle sezioni per la sottoscrizione elettorale...

Nuovo incontro al Ministero dei Lavori Pubblici

Continua la lotta per cinquemila alloggi ai baraccati

« Il governo deve cedere, nei tuguri non vogliamo più starci... » Respinta dalla DC e dalle destre la proposta per la requisizione Dichiarazione di Tozzetti sul successo della riduzione dei fitti

« Il governo deve cedere. Nelle baracche non ci vogliamo più stare... », ormai questa frase passa di bocca in bocca...



Testimonianza da Gordiani

« Guadagno 2.000 lire al giorno, faccio la donna di servizio. Mio marito faceva il muratore ora non può più lavorare perché è malato... »

Le elezioni per la CI a Roma-Termini

CGIL, CISL e UIL invitano i ferrovieri a respingere le manovre antisindacali

Sono iniziate ieri le votazioni per il rinnovo della Commissione Interna alla Stazione Termini. Le votazioni proseguiranno oggi...

Civita Castellana: domani convegno sul controllo degli atti degli Enti locali

Sul problema del controllo sugli atti dei Comuni, e della abolizione del controllo prefettizio si registra un grave ritardo della Regione...

giroditalia

TALENTE MOSER MAGLIA ROSA

ALDO MOSER MAGLIA ROSA

Dal nostro inviato

S. VINCENZO, 27. Quella di Orvieto è stata una notte che Motta ricorderà a lungo. Il ragazzo non ha dormito il sonno dei giusti, e Crepaldi (compagno di camera) spiega che per chiudere occhio Gianni ha dovuto ricorrere al tranquillante. Al risveglio, fissato nella piazza del famoso Duomo, tira vento e piove, un vento freddo e una pioggia gelida ma è ugualmente affollarsi di cronisti attorno al brinzolo che dichiara: «Ma moglie mi ha pregato di continuare, di reggere, di non abbattermi. Continuo, ma fino a quando non...»

«Drogato!», grida qualche spettatore, ma i più incoraggiano l'atleta e l'uomo, e un cartello in fase d'arrivo lo incoraggia: «Forza Motta, oggi più che mai». L'avvio è sciolto, movimentata da Swerts, Giuliani, Michelotto ed altri, una sbandata che spinge in due il plotone con uno spazio di 50" fra l'uno e l'altro troncone. I nomi più illustri degli stacchi sono quelli di Motta, Zilloli e Danelli, e lo spazio aumenta, sfiora i tre minuti a Centeno, e mentre annunciano che Zilloli soffre di stomaco (cattiva digestione), mentre il cielo rovescia acqua e chicchi di grandine sulla collina di Piancastagnaio (allombrato 64), la situazione è la seguente: Zilloli, Pettersson, Gimondi, Bitossi, Colombo, Aldo Moser, Pintens, Michelotto, Van Sprinzel, Wagtmans, Schiavoni, Vianini, e i compagni anticipano di 4'10" Motta, Diego Moser, Fuente, Boifava e Di Caterina e di 4'25" il resto della fiera.

Una schiarita, uno squarcio d'azzurro, un po' di sole ridanno fiducia a Motta e Zilloli che insieme a Polidori, Fuente, Urbani e Zuberu riducono il distacco a 1'50". E' in crisi invece, Danelli il quale (complice l'umidità) accusa dolori alla gamba colpita dal grave incidente di 2 mesi fa. Ed ecco che al rifornimento di Paganico, Motta e Zilloli tirano un sospiro. E' un sospiro che non è il loro inseguimento dopo una tormentata caccia di 110 chilometri.

Il resto è pianura, tutta pianura. E subito dopo il rifornimento attaccano Wagtmans e Galdos, imitati da Gimondi, Gosta Pettersson, Aldo Moser, Panizza, Urbani, Michelotto, Paulini, Cavalloni e Tumellero. Desiste Tumellero, fora e recupera Gosta, viene fermato Cavalloni (per aiuto a Colombo e Bitossi), ed è un braccio di ferro fra il drappello di Gimondi e il gruppo di Colombo, Zilloli, Urbani, Motta e Gosta. Gosta, 30" al diavolo di Caldano, dove Moser è maglia rosa, 3'15" a Scarlino, 4'05" a Rondelli, e molto più indietro viaggia la pattuglia di Danelli con circa un quarto d'ora.

Aria di mare. Affianchiamo gli uomini di testa che procedono a vele spiegate, e ormai manca l'uscita della volata. Il favorito è Van Sprinzel, l'outsider è Paolini, oppure Wagtmans, ma il verdetto è diverso, è sorprendente. Dunque inizia da lontano Van Sprinzel alla cui ruota c'è Gosta Pettersson, e al 200 metri esce Wagtmans affiancato da Gimondi. E che succede? Succede che Felice scavalca l'olandese e vince nettamente, brillantemente.

Gimondi è ragiante e commenta: «Ho dato battaglia perché la nostra squadra aveva bisogno di una scossa. Mi spiace per Motta; sono costoso doloroso e in quanto al resto, è chiaro che la crisi di Potenza ha compromesso il ruolo assegnatomi alla vigilia, e però...».

Il dottor Modesti, medico sportivo della Salvarani, parla di Motta: «A mia insaputa, Gianni ha fatto uso di un preparato francese contenente efedrina, sostanza che solo da quest'anno è nell'elenco dei medicinali proibiti». E Motta conferma: «La colpa è mia, era da tempo che volevo una scossa. E che non sapevo di andare incontro a penalizzazioni, altrimenti mi sarei ben guardato di arrivare secondo a Potenza. Ringrazio la folla che mi ha sostenuto. L'intenzione è di portare a termine il Giro e prepararmi per il Tour».

Vince Gimondi, e indossa la maglia rosa a distanza di

Felice s'impone in volata a Wagtmans e a Panizza

TALENTE MOSER MAGLIA ROSA

ALDO MOSER MAGLIA ROSA

Dal nostro inviato

S. VINCENZO, 27. Quella di Orvieto è stata una notte che Motta ricorderà a lungo. Il ragazzo non ha dormito il sonno dei giusti, e Crepaldi (compagno di camera) spiega che per chiudere occhio Gianni ha dovuto ricorrere al tranquillante. Al risveglio, fissato nella piazza del famoso Duomo, tira vento e piove, un vento freddo e una pioggia gelida ma è ugualmente affollarsi di cronisti attorno al brinzolo che dichiara: «Ma moglie mi ha pregato di continuare, di reggere, di non abbattermi. Continuo, ma fino a quando non...»

«Drogato!», grida qualche spettatore, ma i più incoraggiano l'atleta e l'uomo, e un cartello in fase d'arrivo lo incoraggia: «Forza Motta, oggi più che mai». L'avvio è sciolto, movimentata da Swerts, Giuliani, Michelotto ed altri, una sbandata che spinge in due il plotone con uno spazio di 50" fra l'uno e l'altro troncone. I nomi più illustri degli stacchi sono quelli di Motta, Zilloli e Danelli, e lo spazio aumenta, sfiora i tre minuti a Centeno, e mentre annunciano che Zilloli soffre di stomaco (cattiva digestione), mentre il cielo rovescia acqua e chicchi di grandine sulla collina di Piancastagnaio (allombrato 64), la situazione è la seguente: Zilloli, Pettersson, Gimondi, Bitossi, Colombo, Aldo Moser, Pintens, Michelotto, Van Sprinzel, Wagtmans, Schiavoni, Vianini, e i compagni anticipano di 4'10" Motta, Diego Moser, Fuente, Boifava e Di Caterina e di 4'25" il resto della fiera.

Una schiarita, uno squarcio d'azzurro, un po' di sole ridanno fiducia a Motta e Zilloli che insieme a Polidori, Fuente, Urbani e Zuberu riducono il distacco a 1'50". E' in crisi invece, Danelli il quale (complice l'umidità) accusa dolori alla gamba colpita dal grave incidente di 2 mesi fa. Ed ecco che al rifornimento di Paganico, Motta e Zilloli tirano un sospiro. E' un sospiro che non è il loro inseguimento dopo una tormentata caccia di 110 chilometri.

Il resto è pianura, tutta pianura. E subito dopo il rifornimento attaccano Wagtmans e Galdos, imitati da Gimondi, Gosta Pettersson, Aldo Moser, Panizza, Urbani, Michelotto, Paulini, Cavalloni e Tumellero. Desiste Tumellero, fora e recupera Gosta, viene fermato Cavalloni (per aiuto a Colombo e Bitossi), ed è un braccio di ferro fra il drappello di Gimondi e il gruppo di Colombo, Zilloli, Urbani, Motta e Gosta. Gosta, 30" al diavolo di Caldano, dove Moser è maglia rosa, 3'15" a Scarlino, 4'05" a Rondelli, e molto più indietro viaggia la pattuglia di Danelli con circa un quarto d'ora.

Aria di mare. Affianchiamo gli uomini di testa che procedono a vele spiegate, e ormai manca l'uscita della volata. Il favorito è Van Sprinzel, l'outsider è Paolini, oppure Wagtmans, ma il verdetto è diverso, è sorprendente. Dunque inizia da lontano Van Sprinzel alla cui ruota c'è Gosta Pettersson, e al 200 metri esce Wagtmans affiancato da Gimondi. E che succede? Succede che Felice scavalca l'olandese e vince nettamente, brillantemente.

Gimondi è ragiante e commenta: «Ho dato battaglia perché la nostra squadra aveva bisogno di una scossa. Mi spiace per Motta; sono costoso doloroso e in quanto al resto, è chiaro che la crisi di Potenza ha compromesso il ruolo assegnatomi alla vigilia, e però...».

Il dottor Modesti, medico sportivo della Salvarani, parla di Motta: «A mia insaputa, Gianni ha fatto uso di un preparato francese contenente efedrina, sostanza che solo da quest'anno è nell'elenco dei medicinali proibiti». E Motta conferma: «La colpa è mia, era da tempo che volevo una scossa. E che non sapevo di andare incontro a penalizzazioni, altrimenti mi sarei ben guardato di arrivare secondo a Potenza. Ringrazio la folla che mi ha sostenuto. L'intenzione è di portare a termine il Giro e prepararmi per il Tour».

Vince Gimondi, e indossa la maglia rosa a distanza di

Sostituito al 5' della ripresa da Pilguy quando la Dinamo era in vantaggio per 2-0

Esce Jascin pareggia il «Resto del mondo»

RESTO DEL MONDO: Mazurkiewicz (Uruguay); Jurkoff (Francia); Facchetti (Italia); Schultz (RFG); Mesny (Inghilterra); Pena (Messico); Dumitriche (Romania); Honev (Giugoslavia); Muller (RFG); Charlton (G. Bretagna); Drazil (Jugoslavia).

DINAMO: Lev Jascin (Mosca); Shtapov (Mosca); Khurizilava (Tbilisi); Zykov (Mosca); Sosnikhin (Kiev); Grebnev (Mosca); Chislenko (Zelinozgrad); Sabo (Mosca); Malafiev, Kuznetsov (Mosca); Khebelnitsky (Kiev).

ARBITRO: Sig. Bakkarovov (URSS).

MARCATORI: nel primo tempo, al 7' Khebelnitsky, al 10' Sabo; nella ripresa al 7' Mesny, al 33' Gekov.

NOTE: sostituito in continuazione. Ha cominciato Chislenko, al 18' lasciando il suo posto a Metreveli; poi, al 31', è uscito Malafiev sostituito da Kostov. Nella ripresa, all'inizio del gioco, Mazurkiewicz, Dumitriche, Honev e Jurkoff sono stati sostituiti da Lubanski, Anokov, Kuna e Viktor. Al posto di Sabo e Metreveli sono rientrati in campo Naclardze e Shtapov. Per uscire Jascin sostituito da Pilguy; al 15', Gekov prende il posto di Pena; al 28' Khebelnitsky lascia il suo posto ad Avruski.

Dal nostro inviato

MOSCA, 27. La partita di addio a Jascin è stata una autentica, sincera, commovente festa popolare, alla quale la partecipazione dei giocatori di varie nazionalità (Cecoslovacchia, Uruguay, Polonia, Italia, Ungheria, Bulgaria, Inghilterra, Germania federale, Messico, Romania, Francia, Jugoslavia) ha dato anche un carattere di Festival dell'amicizia tra i popoli.

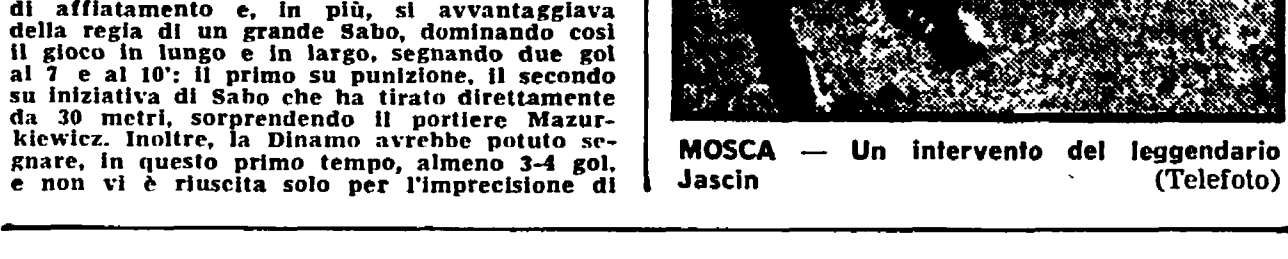
Gli sportivi di Mosca hanno apprezzato vivamente lo spirito di solidarietà con Jascin dimostrato dai giocatori stranieri chiamati a comporre la squadra Resto del mondo col nome di "Resto del mondo". Infatti, sono stati applauditi a lungo quando sono stati scenditi dall'altoparlante.

Altri applausi vivissimi hanno sottolineato l'ingresso in campo delle due squadre capitanate rispettivamente da Bobby Charlton e da Jascin. Poi, un silenzio impressionante è sceso sul campo, mentre i due capitani si sono abbracciati e hanno parlato in silenzio. Ha parlato per primo il compagno Serghei Pavlov, presidente del Comitato organizzativo, il quale ha ringraziato Jascin ha comunicato che, in data odierna, il Presidium delle Repubbliche sovietiche socialiste ha concesso l'Ordine del Patriota russo a Jascin.

Successivamente, ha preso la parola sir Stanley Jous, presidente della FIFA, il quale ha voluto anche lui ringraziare e salutare Jascin, affermando che da oggi il suo nome entra nella leggenda accanto ai nomi di portieri come Zamora e Combi.

Poi è cominciata la partita, che non è stata di livello tecnico elevato, ma di grande interesse per le rappresentative raccogliendo: soprattutto la squadra Resto del mondo dimostrava un grande spirito di squadra, e l'attacco formato da giocatori che avevano difficoltà a esprimersi linguisticamente, appartenendo a tanti paesi diversi. La Dinamo, invece, aveva per lo meno il vantaggio di un migliore affiatamento e, in più, si avvantaggiava della regia di un grande Sabo, dominando così il gioco in lungo e in largo. Il primo su punizione, il secondo su iniziativa di Sabo che ha tirato direttamente in porta, e il terzo su iniziativa di Mazurkiewicz. Inoltre, la Dinamo avrebbe potuto segnare, in questo primo tempo, almeno 3-4 gol, e non vi è riuscita solo per l'imprecisione di

Roberto Frosi



MOSCA - Un intervento del leggendario Jascin (Telefoto)

Il campione è deceduto di male inesorabile a San Remo

Profondo cordoglio per la morte di Picchi

Aveva 36 anni - Da tempo era in gravi condizioni - Telegramma di cordoglio del sindaco di Livorno alla famiglia di Picchi - Domani mattina si svolgeranno i funerali

SANREMO, 27. Armando Picchi è deceduto a S. Romolo, frazione di Sanremo dove si trovava da circa due mesi ospite in una villa di un amico. L'annuncio della morte è stato dato stamane ma in realtà il decesso è avvenuto nel pomeriggio di ieri alle 16. La notizia è stata tacitata per non turbare i giocatori della Juventus che, in serata, dovevano affrontare il Leeds nel finale della Coppa d'Europa. La notizia è stata confermata da un telegramma del sindaco di Livorno che si trovava con i familiari del campione scomparso.

Armando Picchi stava per compiere i 36 anni essendo nato a Livorno il 12 maggio 1935. La notizia della morte di Picchi, sebbene non abbia sorpreso in quanto da tempo si sapeva delle critiche condizioni di salute, ha commosso tutti gli ambienti sportivi e specialmente a Livorno, dove un grande giocatore aveva vissuto i suoi ultimi anni prima come giocatore poi come allenatore.

Giampiero Boniperti, amministratore delegato della Juventus è giunto a Sanremo nel primo pomeriggio e si è immediatamente recato a rendere omaggio alla salma.

La morte di Armando Picchi ha commosso profondamente in Toscana ed in particolare a Livorno, dove l'ex calciatore era cresciuto nelle file della squadra livornese. La notizia di Picchi risiede a Casciana Terme dove nessuno ancora ha avuto il coraggio di darle la notizia.

Armando Picchi si era sposato a Firenze. In quella circostanza si erano riuniti attorno a lui i dirigenti della Federazione italiana calcio nazionale di Livorno e di tutte le squadre di calcio toscane.

L'allenatore Heleno Herrera ha ricordato con accuratezza la vita di Armando Picchi - ha detto - mi ha sconvolto. Sono stato con lui otto anni e in tutto quel periodo ho potuto apprezzare la sua personalità e le doti di serio professionista. Siamo stati assieme nel periodo della grande Inter ed insieme abbiamo vinto due titoli di campione mondiale. Tutti gli anni di Armando Picchi sono stati un esempio di serietà, dedizione e amore per il calcio. Ho visto un uomo che ha dato tutto se stesso per il calcio italiano e internazionale. Ricordo con commozione il suo gol fatto da terzo nel suo e mio primo derby.

Armando Picchi è classe 1935 - era uno stramaleoloso toscano di Livorno, occhi aperti, lingua pronta, nervoso, poco incline allo spirito ingenuo, in ottime avvertenze, all'agile destrezza, al tempismo, magari a una punta di sperticolato sangue freddo del giocatore? E' possibile?

Armando Picchi è classe 1935 - era uno stramaleoloso toscano di Livorno, occhi aperti, lingua pronta, nervoso, poco incline allo spirito ingenuo, in ottime avvertenze, all'agile destrezza, al tempismo, magari a una punta di sperticolato sangue freddo del giocatore? E' possibile?

Armando Picchi è classe 1935 - era uno stramaleoloso toscano di Livorno, occhi aperti, lingua pronta, nervoso, poco incline allo spirito ingenuo, in ottime avvertenze, all'agile destrezza, al tempismo, magari a una punta di sperticolato sangue freddo del giocatore? E' possibile?



Armando Picchi con la madre in un momento di felicità al ritorno dalla Bulgaria appena rimosso dal grave incidente che gli toccò durante la gara che oppose la squadra bulgara all'Italia

lato fu l'esclusione di Picchi. Con scarsi, amari frutti. E senza poter impedire che la carezza del centrocampo azzurro continuino a riproporsi ancor oggi.

Nell'estate '70 Picchi - dopo una parentesi al Livorno - era passato alla Juventus dove avrebbe dovuto preparare, ben sostenuto da un generale manager come Altini, la grande Juventus. Aveva solo 36 anni e dinanzi, anche come allenatore, una lunga carriera che probabilmente non avrebbe mancato di fruirgli nuove soddisfazioni e riconoscimenti.

Gli avevano detto, nel corso dell'estate, che la Juve - che era formata quasi soltanto da campioni. E Picchi, che appunto grillo non era, aveva risposto che tutti campioni, no, non erano, ma la squadra risultava, e non poteva non esserlo formata com'è in prevalenza da giovani, ancora acerbi di esperienza, prima di personalità. E le conferme non sarebbero mancate in questo senso. Ma, lavorando così serietà e passione, la squadra aveva dimostrato di poter progredire rapidamente e, dopo la splendida partita di Barcellona in Coppa d'Europa, aveva dato nuove prove di sé a S. Siro contro l'Inter dimostrandosi squadra largamente promettente e via via più affiatata come il campione nato testa conclusa e il raggiungimento della finale in Coppa delle Fiere ha dimostrato.

Ma, l'ultima volta lo avevamo visto, sempre a S. Siro, perdente contro l'Inter. Con la squadra, ancora, tradita, soprattutto, dai nerri. Ma Picchi non ne aveva fatto un dramma; si dimostrava colto, garbato, gaio. Sembrava avesse acquisito un nuovo equilibrio e maturità, da persona intelligente. Era uscito infatti di lasciare scoperta la difesa. Un discorso, quello del capitano rossoneri, che, forse senza volere, eludeva un problema tuttora aperto, e che trova prima di tutto la sua spiegazione nella carezza costituzionale di centrocampisti in possesso di un'adeguata intelligenza atletica oltre che delle qualità tecniche e tattiche necessarie per sopprimere la squadra e dettare il passaggio.

Fabrizi sposò sostanzialmente le tesi di Rivera e il risultato fu l'esclusione di Picchi. Con scarsi, amari frutti. E senza poter impedire che la carezza del centrocampo azzurro continuino a riproporsi ancor oggi.

Classifica generale

- 1) Moser A. in ore 39.07'26";
- 2) Michelotto a 37";
- 3) Paolini a 52";
- 4) Galdos a 67";
- 5) Pettersson G. a 64";
- 6) Schiavoni a 72";
- 7) Polidori a 83";
- 8) Van Sprinzel a 85";
- 9) Panizza a 90";
- 10) Galdos a 92";
- 11) Wagtmans a 92";
- 12) Houbrechts a 1'09";
- 13) Vianelli a 1'14";
- 14) Giuliani a 1'20";
- 15) Bitossi a 1'24";
- 16) Fabris a 1'25";
- 17) Galdos a 1'25";
- 18) Pintens a 1'29";
- 19) Zilloli a 1'34";
- 20) Farisato a 1'37";
- 21) Maggioni s.i.
- 22) Motta a 22'48".

Classifica generale

- 1) Moser A. in ore 39.07'26";
- 2) Michelotto a 37";
- 3) Paolini a 52";
- 4) Galdos a 67";
- 5) Pettersson G. a 64";
- 6) Schiavoni a 72";
- 7) Polidori a 83";
- 8) Van Sprinzel a 85";
- 9) Panizza a 90";
- 10) Galdos a 92";
- 11) Wagtmans a 92";
- 12) Houbrechts a 1'09";
- 13) Vianelli a 1'14";
- 14) Giuliani a 1'20";
- 15) Bitossi a 1'24";
- 16) Fabris a 1'25";
- 17) Galdos a 1'25";
- 18) Pintens a 1'29";
- 19) Zilloli a 1'34";
- 20) Farisato a 1'37";
- 21) Maggioni s.i.
- 22) Motta a 22'48".

Dal «GIRO» la curiosità del giorno

CENTRO ARREDAMENTO MOBILI

ROLI

Comm. ADRIANO

Uffici ed esposizione: 20035 LISSONE

Viale Martiri della Libertà, 103 - Telefono 039/41823

ESPOSIZIONE VISIBILE ANCHE NEI GIORNI FESTIVI

MARIO NICOLETTI: UN RITIRO PREVISTO

SAN VINCENZO, 27. Mario Nicoletti, il prestantissimo giovanotto della GBC (1,84 di altezza, 87 chili) aveva il suo piccolo dilemma. «Presto mi troverò a dover fare una scelta: continuare la professione del ciclista, oppure riprendere quella dell'idraulico. Obiettivo minimo finire il Giro, diversamente darò ragione a mia madre, darò un addio alla bicicletta...». Oggi, Nicoletti è nell'elenco dei ritirati e forse tornerà al mestiere primitivo.

«Esistono erbe o fiori di piante da cui si possono ricavare sotto forma di infuso o decotto, sostanze dopanti?».

«Sì. Una fra le poche, se ben ricordo dalla farmacologia, è l'atropa purpurascens, che, attraverso manipolazione empirica, o scientifica, si ricavano i soliti alcaloidi, la belladonna, la belladonna, la belladonna...».

«E' dunque possibile che un corridore in perfetta buona fede possa essersi preparato con l'uso di erbe o fiori, scopi fisici o rinfrescanti ricavati dalla citata erba?».

«Impossibile, in quanto non mi risulta che tale erba, pianta tipicamente tropicale, nasca spontaneamente sui territori europei. So che ne

Per la Coppa delle Fiere Stasera a Torino Juventus-Leeds

Per la Coppa delle Fiere Stasera a Torino Juventus-Leeds

Questa sera allo Stadio Comunale di Torino avrà luogo la ripetizione della partita Juventus-Leeds per la finale della Coppa delle Fiere. L'intercontro, sospeso mercoledì sera per l'impraticabilità del campo a pochi minuti dall'inizio della ripresa, si presenta sotto il segno dell'incertezza dopo che gli inglesi, l'altra sera, hanno dimostrato di saper reggere magnificamente agli attacchi dei bianco-neri.

E' tuttavia da notare che se il tempo sarà favorevole la Juventus dovrebbe giocare la Juventus. Il Leeds, dal canto suo, baderà a difendersi per imporre lo 0-0 contando poi di battere la squadra italiana nella partita di ritorno. Sulla formazione juventina non ci dovrebbero essere novità. Il solo Casuso sembra incerto ma si spera che l'attaccante possa scendere in campo.

LAZIO: Shardella general manager ROMA: Bob Vieri riscattato dalla Juve

Antonio Shardella sarà il general manager della Lazio. La notizia ufficiale è giunta ieri sera, a seguito della immediata cessazione della sua attività di arbitro, comunicata agli organi responsabili dell'ITA.

Un incontro tra Shardella e Lenzi si avrà oggi, in maniera da esaminare in dettaglio i programmi futuri della Lazio.

Altra notizia di rilievo riguarda la Roma, dopo il suo finale di campionato, lo impegno profuso in questi ultimi tempi. Bob Vieri è stato riscattato dalla Juve e resterà, perciò, in giallorosso.

Per la Coppa delle Fiere Stasera a Torino Juventus-Leeds

Questa sera allo Stadio Comunale di Torino avrà luogo la ripetizione della partita Juventus-Leeds per la finale della Coppa delle Fiere. L'intercontro, sospeso mercoledì sera per l'impraticabilità del campo a pochi minuti dall'inizio della ripresa, si presenta sotto il segno dell'incertezza dopo che gli inglesi, l'altra sera, hanno dimostrato di saper reggere magnificamente agli attacchi dei bianco-neri.

E' tuttavia da notare che se il tempo sarà favorevole la Juventus dovrebbe giocare la Juventus. Il Leeds, dal canto suo, baderà a difendersi per imporre lo 0-0 contando poi di battere la squadra italiana nella partita di ritorno. Sulla formazione juventina non ci dovrebbero essere novità. Il solo Casuso sembra incerto ma si spera che l'attaccante possa scendere in campo.

E' IN EDICOLA

GIORNI Vie Nuove

Servizi esclusivi

PER AMARE NON E' MAI TROPPO TARDI

I SOPRAVVISSUTI DELL'IMPOSSIBILE

MODA ESTATE PER I BAMBINI

LEGGETE, ABBONATEVI A GIORNI

Quest'anno vacanze in BULGARIA con la vostra AUTO

5 GROSSI VANTAGGI PER GLI AUTOMOBILISTI

- 1) GRATIS 10 litri di benzina a colore che si fermano almeno 7 giorni in Bulgaria (con coupon soggiorno della vostra agenzia di fiducia);
- 2) non occorre alcun visto d'entrata;
- 3) niente documenti speciali per l'autoturista;
- 4) benzina super a L. 78 al litro (84/96 ottimi);
- 5) ottima strada, completa assistenza tecnica, modernissimi alberghi, attrezzati campeggi.

Per informazioni rivolgetevi alla vostra agenzia di fiducia o a: UFFICIO INFORMAZIONI TURISTICHE R.P. DI BULGARIA, 20125 Milano, Via Alfarico 7 - telefono 866.671

Nome _____
Cognome _____
Via _____
Città _____

Rassegna internazionale

Tra Mittenwald e Lisbona

Riunione del gruppo di pianificazione nucleare della NATO per due giorni a Mittenwald (Germania occidentale), riunione del comitato di pianificazione difensiva della medesima alleanza a Bruxelles...

Firmato stanotte da Podgorni e Sadat

Un trattato di 15 anni tra l'URSS e la RAU

Caloroso scambio di discorsi fra i due presidenti - Denunciata la doppipezza della politica americana

IL CAIRO, 27 Podgorni e Sadat hanno proseguito oggi i loro colloqui in un clima di viva cordialità, mentre le due sottocommissioni politica e militare...

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Crisi

CONGIUNTURA

tutto alle recenti misure di riforma dei codici. La Commissione Lavori Pubblici della Camera, ieri mattina, ha approvato in sede legislativa...

CONGIUNTURA

La Commissione Lavori Pubblici della Camera, ieri mattina, ha approvato in sede legislativa...

CONGIUNTURA

La Commissione Lavori Pubblici della Camera, ieri mattina, ha approvato in sede legislativa...

CONGIUNTURA

La Commissione Lavori Pubblici della Camera, ieri mattina, ha approvato in sede legislativa...

Per «diffusione di materiale calunnioso»

Riga: agli imputati pene da 1 a 3 anni

MOSCA, 27. (C. B.) - La Corte Suprema della Lettonia ha ridotto, in parte, le richieste avanzate ieri dal PM nel processo contro i quattro cittadini sovietici di origine ebraica di Riga...

Un leader dei «Tupamaros» fugge durante il processo

MONTEVIDEO, 27. Juan Almirant Nieto, uno dei capi dei «Tupamaros», è riuscito a fuggire ieri durante una udienza del tribunale...

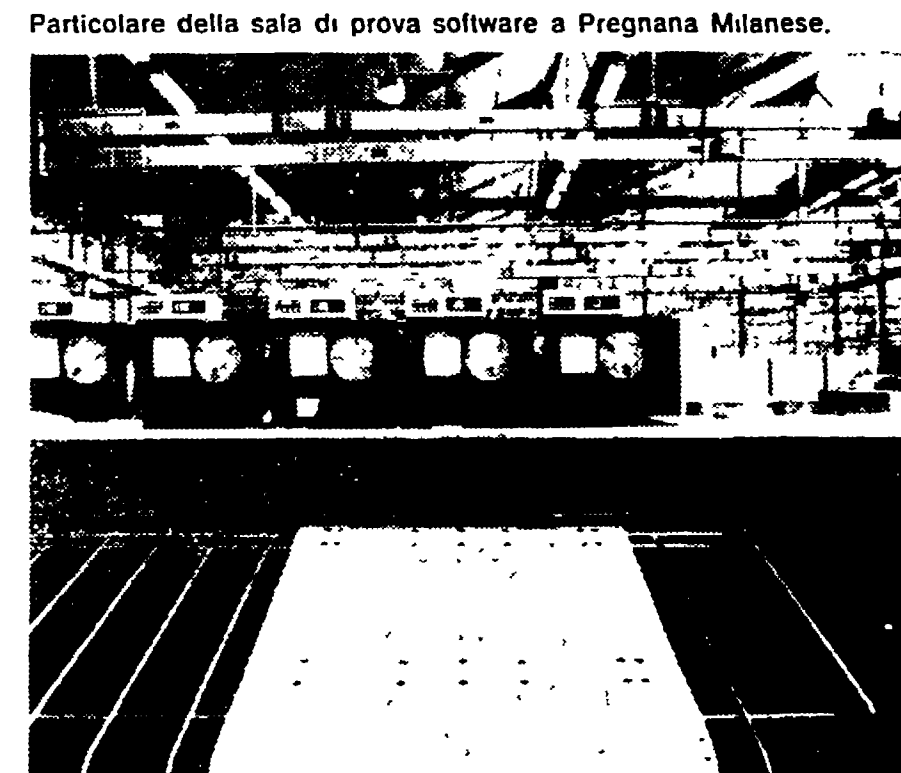
Incontro dei sindacati metalmeccanici con Donat Cattin

I segretari generali dei sindacati metalmeccanici della FIOM-CGIL, Trentin, della FIM-CISL, Carniti, e della UILM-UIL, Benvenuto, si sono incontrati nel pomeriggio con il ministro del lavoro, on. Donat Cattin.

Honeywell Information Systems Italia

Una nuova generazione di uomini che si dedicano agli elaboratori ed ai nuovi sistemi di informazione.

La società è sorta dalla recente fusione tra il Gruppo Information Systems della General Electric e la Honeywell Computer and Communications Group.



Le dimensioni mondiali della nostra Società
Oltre cinquantamila dipendenti in trentacinque paesi
Sedi stabilimenti di produzione in sei paesi, di cui uno in Italia, a Caluso (Torino)

La ricerca
La ricerca è sempre stata il nostro punto d'orgoglio. A seguito della recente fusione, il nostro potenziale tecnologico si è ulteriormente arricchito.

L'esperienza applicativa
Gli elaboratori sono uno strumento estremamente flessibile e come tale consentono applicazioni praticamente illimitate.

L'assistenza ai Clienti
Per noi l'assistenza ai Clienti non è semplicemente la sostituzione di un circuito in caso di guasto: per noi assistenza significa mettere il Cliente in grado di utilizzare l'intero potenziale dei nostri sistemi per ottenere soluzioni ottimali ai propri problemi di informazione.

Honeywell Information Systems Italia